

IL TRIBUNALE STABILISCE IL RISARCIMENTO PER DANNO BIOLOGICO

## La frattura non s'è rinsaldata: l'Asl deve pagare 25 mila euro

**LAVAGNA.** Venticinquemila euro di risarcimento per un perno tolto prima che le ossa del femore fossero saldate. Il giudice Andrea Del Nevo del tribunale di Chiavari ha condannato la Asl 4 chiavarese a risarcire il danno biologico, oltre alle spese legali, alla madre di un ragazzo minorenne di Lavagna operato nel febbraio 2006 a seguito di un incidente stradale che gli aveva procurato la frattura del femore sinistro. A novembre dello stesso anno il ragazzo era stato nuovamente operato a Sestri Levante per la rimozione del chiodo. «Operazione - spiega Antonio Segalerba, legale chiavarese della famiglia - avvenuta senza controllare, attraverso le radiografie, se vi fosse stata la completa saldatura delle ossa. Al punto che, nel mese di dicembre del 2006, il minore cadde accidentalmente e riportò una grave frattura scomposta nello stesso punto del femore già rotto in prece-

denza. Incidente che causò gravi problemi connessi al doppio trauma». Da qui l'avvio della causa nei confronti della Asl. «Nel corso del processo - aggiunge Segalerba - sono stati svolti accertamenti medico legali sul minore e il consulente nominato dal giudice, il dottor Luciano Milohnich, ha accertato la grave negligenza del comportamento dello specialista ortopedico dell'ospedale di Sestri Levante. Responsabilità che si è concretizzata nel non fare eseguire un esame radiologico prima della rimozione del chiodo laddove era evidente un'incompleta guarigione da una radiografia fatta alcuni mesi prima dell'intervento di estrazione». Il consulente medico ha accertato che il ragazzo ha subito un danno permanente del 4 per cento e riportato un'invalidità temporanea totale di 30 giorni e un'invalidità temporanea parziale di altri 30 giorni.

**D. BAD.**